

so piano, o non subordini, il di- scorso sulle riforme al disegno di legge» in questione.

## Il cristianesimo è inclusivo

DI **BENEDETTO IPPOLITO**

**I**l risultato del referendum in Svizzera è chiaro. Gli elvetici hanno deciso di modificare l'articolo 72 della Costituzione, affermando il divieto di costruire nuovi minareti e limitando le richieste di culto dei 400mila musulmani residenti. L'iniziativa del Partito popolare svizzero di Christoph Blocher ha avuto il sostegno delle falangi xenofobe più intransigenti. Più del 57% degli elettori si è espresso a favore della mozione.

Lo stop ai minareti è stato giudicato con profonda tristezza da Hami Ramadan, direttore del Centro islamico di Ginevra. Di segno contrario il parere della destra evangelica che ha auspicato un'ulteriore restrizione dell'islam a culto privato. Mentre Governo e Confindustria si sono detti preoccupati soprattutto per l'impatto economico che questa chiusura potrebbe avere in molti cantoni, la Conferenza episcopale svizzera ha dichiarato il suo totale disappunto, a causa del dilagare di forze demagogiche che si oppongono all'integrazione e alla libertà religiosa.

SEGUE A PAGINA 4

**S**trane sono apparse le manifestazioni di giubilo di alcuni politici e intellettuali italiani, data la bassa percentuale di musulmani presenti da noi, meno del 2% della popolazione, e vista l'esistenza di sole tre moschee. I leghisti Castelli, Calderoli e Borghezio hanno manifestato con orgoglio la volontà d'imitare gli svizzeri, «resistendo all'islamizzazione» e proponendo l'inserimento della croce cristiana nella bandiera italiana. Una strumentalizzazione. La diffidenza e l'ignoranza per il diverso sono spacciate come l'apparente bisogno di salvaguardare un'identità minacciata; mentre il cristianesimo è chiamato in causa a rappresentare un'omogeneità sociale solo presunta e quanto mai confusa. Dio ci salvi da farisei e ipocriti. Per fortuna, la Cei non sembra disposta a farsi trascinare da spinte politiche di tal fatta, il cui unico fine è creare un consenso emotivo attorno a una vicenda.

Stupefacente, però, il commento di Vittorio Messori, che ha visto nel risultato del referendum perfino «una riscoperta della nostra civiltà e cultura, malgrado le rampogne dei vescovi». Mi chiedo di cosa egli parli. È evidente, infatti, che la civiltà occidentale può restare tale solo se riesce a proteggere fedelmente il legame a una cultura cristiana che include al suo interno tutte le peculiarità confessionali, escludendo inutili e provinciali complessi d'inferiorità e stravaganti manie di persecuzione. Come non capire che l'integrazione è la difesa del codice genetico del cristianesimo, rispetto a una sua caricatura faziosa e fideista pseudo-occidentale. La fede cristiana non può concepirsi come un grimaldello con cui separarsi dal resto del mondo, difendendosi dall'avanzata ineluttabile dei diritti altrui. Ciò equivarrebbe a trasformare la propria iden-

...  
 tità autentica in una consorteria fondamentalista. L'integralismo cristiano e l'integralismo islamico, uniti a ogni altra forma di fanatismo anti-religioso, non sono altro che un unico modo commediante d'intendere le civiltà del pianeta, le quali si nutrono, invece, reciprocamente e da sempre delle proprie e delle altrui differenze.

L'avvenire del mondo tornerà nelle mani dell'Occidente, quando l'Europa saprà essere un luogo d'integrazione e dialogo tra i popoli, partendo dal riconoscimento che la libertà religiosa è un diritto umano e democratico inviolabile per tutti. Ciò vale anche quando, purtroppo, è necessario tutelare fastidiosamente la religiosità di chi crede, di chi sbaglia o di chi non crede più a niente.

## Non mettete Gesù all'asta

DI UBALDO CASOTTO

**A**ltri diranno: salvate la bandiera italiana dalla croce (e si riaprirà ancora una volta l'asfittico dibattito sulla laicità delle nostre istituzioni). Io dico: salvate Gesù Cristo dal diventare una bandiera. Lo dico da italiano che ama il suo Paese, la sua storia, la sua arte, le sue lettere, il suo diritto così impregnati da un cristianesimo che ha saputo farsi cultura. E lo dico anche da cattolico che non riesce a concepire la fede come fatto privato, che non accetta il tentativo moderno di cancellarla dallo spazio pubblico, di cui la sentenza della Corte di Strasburgo è solo l'ultimo, significativo, esempio.

SEGUE A PAGINA 4

**M**a non sono queste proposte simbolico-politiche ciò di cui ha bisogno il cristianesimo e la nostra società oggi. L'impressione è quella di giocare (anche violentemente, fino a scannarci) in un recinto costruito da altri: crocifisso sì o no, minareto sì o no, velo sì o no: tutte questioni importanti, non lo nego, ma nelle quali non può esaurirsi il problema cristiano, e quindi il problema umano, che interpella il nichilismo contemporaneo.

Fatta la tara a tutta la, giusta, indignazione per i crocefissi staccati dai muri, il problema non della sopravvivenza ma della ragion d'essere del cristianesimo nella società contemporanea è identificato dalla risposta a questa domanda, già citata in altra occasione, di Dostoevskij: «Un uomo colto, un europeo dei nostri giorni può credere, credere proprio, alla divinità del figlio di Dio, Gesù Cristo?».

Il cristianesimo, come non si stanca di ripetere Benedetto XVI, è entrato nella storia come un fatto, e solo come tale vi può permanere. La sua caratteristica, diceva Kierkegaard, è nel rendere contemporaneo Gesù Cristo. Tratarlo come un "valore" e conseguentemente come un simbolo fino a innalzarlo in una bandiera - senza misurarsi con la pretesa cristiana che lo dichiara presente "qui e ora" attraverso la Chiesa e i suoi testimoni - vuol dire eludere il problema che da due-mila anni pone a ogni uomo e a ogni cultura.

Si può capire che questa non sia la preoccupazione di chi ha interessi essenzialmente politici, e quindi tratti la religione come una va-